



UN GIORNO CON I CANI DA SOCCORSO

QUANDO UNA PERSONA SI SMARRISCE, LE UNITÀ CINOFILE SONO TRA LE PRIME A INTERVENIRE. E IL LORO SUCCESSO NON DIPENDE SOLO DAL FIUTO. COME ABBIAMO SCOPERTO **NASCONDENDOCI IN UN BOSCO**

di **Claudia de Lillo** foto di **Nicola Marfisi/Agf**



+
Dall'alto in senso orario: Chiara con Jack; Frida con Asia e Happy; Emma e Fiona, Claudia e Wendy. In basso, la nostra Claudia De Lillo ritrovata da Happy



P **ARCO DELTICINO (Novara).** Alle dieci di un sabato mattina sono sola nel bosco, seduta su un tronco d'albero. Gli uccellini cinguettano sopra la mia testa, un piccolo ragno nero si arrampica sulla scarpa sinistra. I raggi di un sole tiepido

filtrano tra i rami. Mi abbraccio le ginocchia e aspetto. Indosso un gilet da esploratore ben più grande della mia taglia. Una delle sue tante tasche contiene il premio che dovrò consegnare a chi mi troverà. In un'altra ho una ricetrasmittente che d'improvviso si anima e gracchia: «Figurante in postazione» dice una voce femminile. Ho un brivido. La figurante sono io e la postazione è il tronco su cui sono appollaiata. In lontananza sento il trillo di un campanellino. Il suono si avvicina rapidamente, mi accerto, con un po' di apprensione, che il premio sia sempre al suo posto: una pallina da tennis dentro una calza a righe.

Happy è una springer spaniel, ha 18 mesi, lunghe orecchie color cioccolato e corre a zig zag verso di me aggirando cespugli e insidie sul suo cammino accidentato.

La sua proprietaria, Frida Ercoli, istruttrice di ricerca in superficie e maccerie di Avs Oslj, associazione di volontariato di Protezione civile di Milano, mi ha raccomandato di stare ferma e aspettare ancora un po' dopo che il cane mi avrà trovato. Ripasso mentalmente le istruzioni e mi assale l'ansia da prestazione, per non parlare dell'inquietudine di questo bosco e di questo quadrupede che mi sta puntando con il suo campanello al collo. *Dlin dlin dlin*, sempre più forte. Stiamo simulando il soccorso a una persona dispersa. In ogni caso io, da sola, non saprei uscire da questo bosco.

Nella ricerca in superficie il cane viene addestrato a fiutare le tracce lasciate sul terreno o nell'aria attraverso il cosiddetto "teleolfatto". Si muove autonomamente, lontano dal padrone che lo controlla a distanza e lo indirizza nelle

zone di interesse. A differenza che nel *mantrailing*, in cui il cane, che procede insieme al suo conduttore, è addestrato per seguire la specifica traccia olfattiva di una singola persona, ora Happy non sta cercando me in particolare ma l'odore di un umano smarrito. Disegna cerchi concentrici intorno al tronco su cui sono seduta. Se alzasse lo sguardo mi vedrebbe ma quelle come lei si affidano al fiuto più che alla vista.

È qui, mi ha intercettata. Metto su la mia migliore *poker face* mentre la cagnolina abbaia forsennata all'altezza del mio naso (per la cronaca: l'alito dei cani non è propriamente fresco). Dopo una ventina di secondi che sembrano

due ore («Dobbiamo avere il tempo di sentirla e di avvicinarci a lei e alla persona dispersa»), Frida alla ricetrasmittente mi comunica che posso premiare la mia salvatrice. «Ja!» è il segnale di "sgancio". Estraggo il gioco dalla tasca, Happy me lo strappa di mano e, felice,

corre dalla proprietaria che, a sua volta, la gratificherà perché l'addestramento è basato sul rinforzo positivo, sul gioco e sulla motivazione. «Alcuni cani invece preferiscono il cibo. Si sceglie in base ai gusti», spiega Frida.

DEDIZIONE E PASSIONE

Usciamo dal bosco e torniamo alle macchine dove è allestita una sontuosa colazione da campo con caffè, latte, cornetti e torta apparecchiati su un cofano. La squadra di oggi, a netta prevalenza femminile, è composta da sei proprietari, sette cani (Frida, che nella sua altra vita lavora nelle assicurazioni, oltre a Happy, ha Asia, una meticcina di 7 anni), due figuranti e un'e-

«HAPPY DISEGNA CERCHI ATTORNO AL TRONCO SU CUI SONO SEDUTA. POI ABBAIA FORSENNATA»

ducatrice all'obbedienza. Per essere un consesso canino, regna un insolito silenzio. Gli animali sono tutti nei *kenel*, le gabbie sistemate nelle auto. Sonnecciano. «Nel lavoro di addestramento i cani sono abituati a utilizzare le gabbie come momento di riposo», spiega Frida.

La strada per diventare unità cinofila di soccorso richiede dedizione e passione. Il percorso formativo prevede corsi, valutazioni, esami periodici e un impegno di tre weekend al mese per l'addestramento. Perché scegliere di investire così il proprio prezioso tempo libero? «Per farla divertire» risponde, guardando Fiona, la sua flat coated retriever, Emma Ghirardi che sogna di aprire una pensione per cani. «Perché l'unico limite alle possibilità di un cane è la nostra fantasia» dice Frida, sorvegliata con sguardo adorante da Happy e Asia. Paolo Mazzaglia, consulente aziendale, soffre di anosmia. Il *mantrailing* con il suo airdale terrier duenne, Vindu, forse è un modo per sublimare tutti gli odori e i profumi che gli sono preclusi.

«I 30 soci della nostra associazione sono cinofili che considerano l'animale non solo un compagno di vita ma anche una opportunità per fare del bene» racconta Rossana Rinaldi, presidente di Avs Oslj. «C'è di tutto, impiegati, manager, pensionati, dai 28 anni in su». L'impegno è elevato perché «solo mantenendo un certo standard si può essere d'aiuto. Volontariato non è sinonimo di scarsa professionalità».

PER SUPERARE LA PAURA

Secondo il ministero dell'Interno, nel primo semestre 2024 è stata denunciata la scomparsa di 11.694 persone, di cui 6.664 sono state ritrovate.

Come funziona l'attivazione delle unità cinofile? «La Prefettura richiede il nostro intervento a Città metropolitana di Milano che, attraverso il Ccv, Comitato coordinamento volontari della Protezione civile, ci attiva contattando la nostra centrale operativa, che inquadra la situazione e orienta la ricerca, solita-



Sul cofano di un'auto, accanto alla lavagnetta con i nomi dei cani, la colazione per i loro conduttori e per i figuranti. Sotto, l'uniforme dei volontari dell'**unità cinofila**



mente coordinata dai vigili del fuoco», spiega Frida. La sua Asia nel 2021 ha ritrovato il corpo di un uomo che si era perso dopo essersi allontanato dalla macchina per cercare aiuto in seguito a un incidente. «Ci hanno chiamato due giorni dopo, troppo tardi. Se non si interviene tempestivamente le tracce si guastano».

Vindu è quasi pronto per partire con Paolo alla ricerca del figurante in una esercitazione di *mantrailing*. Questo gioco lo elettrizza: giro di ricognizione intorno allo "Ula", ultimo luogo di avvistamento (dello scomparso), pettorina («È il segnale di attivazione»), lungo guinzaglio, tuffo con il lungo muso dentro un sacchetto trasparente contenente il reperto olfattivo da seguire. Solitamente gli odori vengono cercati in una casa, in un'automobile, alla fermata dell'autobus. «Il *mantrailing* richiede sintonia e grande comunicazione tra conduttore e cane» dice Claudia Poletti che, quando non lavora come grafica, si dedica a Wendy, una golden retriever che ha preso due anni fa proprio per intra-

prendere insieme questo percorso.

Fiorella Fiorito, avvocatessa giuslavorista, attende Vindu che, quando la trova, riceve il suo premio e lo porta in giro con l'arroganza di chi ce l'ha fatta. Paolo tira un sospiro di sollievo perché il legame tra cane e padrone passa anche dal gioire per i reciproci successi.

PREMI PER TUTTI

Camminiamo tutti insieme lungo il sentiero che costeggia il bosco. Fiorella, figurante ufficiale della squadra, nella sua tuta professionale, un po' folletto silvestre e un po' ex detenuta in fuga, riesce a entrare in sintonia con Vindu, Happy, Asia, Wendy, Fiona e gli altri grazie a un solo sguardo. È il suo superpotere, oltre che la competenza richiesta dal suo ruolo. «È un compito difficile perché quando il cane arriva e ti trova, devi riconoscerne le caratteristiche al volo» spiega. La funzione di un figurante è duplice: «alimentare la motivazione del cane che, trovandomi, deve pensare che avrà un premio straordinario e innescare un abbaio forte e persistente, senza distrazioni, fino all'arrivo dei soccorsi».

Fiorella sta aspettando la nascita di un cucciolo a cui insegnerà il soccorso senza però smettere di addestrare gli animali degli altri e a giocarci e scappare veloce tra i boschi per essere ritrovata. C'è anche chi dei cani ha paura e fa la figurante per esorcizzarla. «È una terapia d'urto. All'inizio, durante gli addestramenti, mi nascondevano sotto le macerie così, una volta trovata, restavo al riparo» racconta Stefania Balconi che fornisce anche supporto logistico alla squadra. E oggi la paura come va? «Non è passata del tutto ma un po' sì».

Fiorella gioca con Wendy e il suo manicotto, Happy è innamorata di Frida, Fiona dorme nella sua gabbia. Paolo mi confida che se, nel weekend di addestramento, il cane va male, la settimana sarà un disastro anche per il proprietario.

Sono avanzati due cornetti, un po' di caffè e sei crocchette in una scatola con l'etichetta "Asia". Piccoli premi di una comunità di soccorso.

Claudia de Lillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI ANIMALI
NON SONO SOLO
COMPAGNI
DI VITA MA
UN'OPPORTUNITÀ
PER FARE
DEL BENE»